

Di cosa scriviamo:
 di Giuseppe Povia che parla
 del suo nuovo album
 e della musica
 che deve far riflettere
Per chi lo scriviamo:
 per chi sa stupirsi

la poetica che fa ooh

di Paola Pettinati

Un sorriso al ragazzo che gli chiede l'autografo, un bacino sulla guancia alla ragazza che lo vuole vedere da vicino, una carezza alla bimba che gli tira la giacca per fargli capire che anche lei è lì. Povia non si sottrae alle attenzioni del pubblico che mercoledì sera è arrivato alla Birreria di Mendrisio per ascoltare i suoi brani ma anche per conoscerlo. Cordiale, disponibile, perfettamente a suo agio sul palco, Povia ha cantato accompagnato al piano da Alessio Buccella e ha dialogato con Riccardo Pellegrini di Radio 3iii (l'evento è stato trasmesso in diretta) raccontando di sé, della sua vita, delle sue emozioni, della sua famiglia, delle sue canzoni.

«Nei miei pezzi - ha spiegato - cerco sempre di trasmettere un messaggio, cosa che inizialmente non è stata recepita. Eppure anche nel mio primo brano I bambini fanno ooh parlavo di abbandono, di razzismo, della meraviglia, dell'uccisione del bambino nell'individuo che diventa adulto. Anche in Vorrei avere il becco spiegavo come i piccioni, questi odiatissimi pennuti che sporcano dappertutto, lottino per stare insieme. Le persone invece oggi litigano per un nonnulla, sfasciano matrimoni, mandano all'aria i sogni».

Nel nuovo cd *La storia continua... La Tavola Rotonda* (il terzo del cantautore italiano) i messaggi sono diventati più chiari. Lasciato il linguaggio semplice ed intuitivo che passa anche attraverso la metafora, qui Povia affronta temi più impegnativi e di rilevanza sociale.

«In realtà le tematiche sono sempre le stesse - precisa - e io continuo a difendere ricerca, famiglia e sanità. Mi batto perché si promuovano leggi che facciano funzionare gli ospedali, che invo-



**per il cantautore italiano
 una carriera in favore
 dei diritti dei bambini**



gli-
 no la gente
 a fare figli, che in-
 crementino la ricerca sulle
 malattie infantili».

Ma i 10 brani del nuovo album parlano anche d'altro. Degli incidenti del sabato sera (*Maledetto sabato* dedicata a un amico morto all'età di appena 16 anni), di spiritualità (*E meglio vivere una spiritualità*) spiega come la religione divide i popoli mentre la spiritualità li unisce), di amicizia («Non so cos'è ma so cosa non è, l'amicizia non si vede ma si sente»), dell'impegno nella ri-

cerca della verità (*Vecchio saggio* è un saluto a Tiziano Terzani «un uomo sempre entusiasta, alla ricerca di qualcosa di vero nelle diverse realtà»), del fatto che ognuno è artefice del proprio destino (*L'Interista* spiega che la vita non si gode, ma si vive), del consumismo e della «responsabilità degli uomini nei confronti di un mondo che non va consumato ma salvato»: Vuoi!?

L'impegno di Povia va ancora oltre. Insieme con Baccini ha organizzato l'Independent Music Day per fare in modo che la musica leggera diventi cultura e acquisisca rispetto e considerazione. «È stata un'esperienza bellissima - spiega - Lo hanno chiamato controfestival ma non volevo essere qualcosa in antitesi a Sanremo. Quella da noi proposta è una realtà aggiunta che conti-

nuerà a parlare di musica anche in futuro, tanto che saremo il 1° maggio a Bari, il 21 giugno a Roma e dovunque ci chiameranno. Quello che ci interessa è una legge sulla musica. Ci sono cinque progetti depositati in parlamento, perché non se ne discute?».

Che cosa ci si aspetta da una nuova legge sulla musica? «Che sulle radio passi più musica italiana, che venga incentivato il live, ma soprattutto che alla musica venga ridata dignità. Che non venga messa in sottofondo come semplice intrattenimento. Se un dj parla sopra un brano, nessuno può capire il significato dalle parole della canzone. Io ci metto un anno e mezzo a fare un album, leggo libri per documentarmi e lanciare messaggi precisi: non voglio che il mio sforzo sia vanificato. Per me la musica deve diventare informazione».

Giuseppe Povia, classe 1972, a 20 anni comincia a comporre le sue prime canzoni.

Nel 2004 è fuori gara a Sanremo con 'I bambini fanno ooh' che diventa colonna sonora per 'Avamposto 55', importante campagna a favore dei bambini del Darfur. E proprio a favore di questa iniziativa il cantautore devolgerà, per un anno intero, i proventi derivanti dai diritti d'autore. 'I bambini fanno ooh' viene inoltre tradotto in spagnolo ed è la colonna sonora di uno spot trasmesso da Telecinco per tutto il mese di settembre 2005 a favore della campagna di sensibilizzazione per "Il diritto del bambino ad essere bambino", contro lo sfruttamento e l'abuso infantile. Nel 2006 vince il Festival di Sanremo con il brano 'Vorrei avere il becco'. Nel 2008 il suo brano 'Uniti' presentato insieme a Francesco Baccini viene escluso dalla competizione forse perché scomodo.

vialetti

lo strillone



Ferruccio Cainero premiato in Germania

Allo svizzero Ferruccio Cainero è stato attribuito il premio «Wilhelmshaver Knurrhahn, uno dei primi premi che sono stati istituiti in Germania per il cabaret. Cainero ha superato artisti di altissimo livello ed è stato scelto dalla giuria e dal pubblico per la sua straordinaria esibizione con lo spettacolo *Mulini a vento*. Nella motivazione della giuria si legge: «le sue storie sono coniate da un profondo umanesimo dall'alto valore morale, ma senza facili moralismi superficiali. La schiettezza tutta sua, con la quale riesce a dare uno sguardo critico sulla società attuale, ne fanno un caposcuola. Cainero soddisfa con grande maestria attoriale e musicale il desiderio di autenticità del pubblico. Stampa, pubblico e giuria sono stati immediatamente incantati dal suo spettacolo». La cerimonia di premiazione si svolgerà il 30.11.2008 a Wilhelmshaven.

Corrado Guzzanti ritorna alla satira

«Vorrei fare una cosa nuova, sto raccogliendo idee. Mi piacerebbe fare uno show grande come l'Ottavo Nano con molti amici e molti attori», dice Corrado Guzzanti annunciando il suo ritorno alla satira davanti alle telecamere di Fad, la rubrica di Sky Tg24 dedicata allo spettacolo. Guzzanti è la guest star della seconda stagione della fiction *Boris*, prodotta da Fox Channels Italy e da Wilder in onda da maggio, il lunedì alle 23, su Fox (Sky), mentre secondo quanto si apprende sono attualmente in corso trattative anche con la Rai per una messa in onda in chiaro su Raitre in seconda serata della prima stagione della fiction che prende in giro il mondo delle fiction. Intervistato sul set romano di *Boris 2*, scritto e diretto da Mattia Torre, Luca Vendruscolo e Giacomo Ciarrapico, Guzzanti fa sapere che non vorrebbe «fare un soliloquio. Mi piacerebbe ricreare un gruppo di lavoro, perché le cose migliori e in cui mi sono divertito di più sono sempre state quelle di gruppo».



faccio cose

Per chi le donne quando te la cantano meglio stare zitti, al Teatro Paravento di Locarno alle 20.30 spazio al trio vocale femminile diretto da Paola Lombardo che propone un vasto repertorio di **musica popolare piemontese**.

*

Per chi la Borgogna non è solo una regione enologica, ma anche un 'luogo da ascoltare' il ritrovo è questa sera alle 20.30 nella chiesa di Cabbio, dove il **Florilegio Ensemble** si scaternerà in un programma dedicato alla musica di corte.

*

Per chi ul dialett l'è impurant, ma i danée püsée, al Teatro di Blenio alle 20.30 recita una compagnia di attori amatoriali dalle spiccate «doti naturali»: **'Ra Cumbricula Bregnona'** propone «*Finalment a sem sciuri...o quasi*»

generi di conforto

a cura di e.f.

Erlkönig (Schubert)



Notte, mistero, amore, morte. Romanticismo allo stato puro nell'Erlkönig, preso da Goethe e messo in musica da Schubert. Il Lied, cantato piuttosto da baritoni, è una prova obbligata di interpretazione, e questa di Anne Sofie von Otter li scalza tutti. Lode ai mezzosoprani. Muoia pure il bambino, lo pianga il padre, ma lei canti, canti ancora.